PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI IN EDILIZIA*

DIECI REGOLE DI BUONA PRASSI

1. Formare per la carriera

La formazione deve favorire, in particolare nei giovani in ingresso nel settore, la costruzione di un progetto personale di progressione professionale (carriera) per contribuire a consolidare una permanenza sempre pi˘ professionalizzata nel settore.

2. Stimolare la voglia di progredire

Impara l'arte e gioca le tue carte: potrebbe essere il messaggio da trasmettere ai giovani lavoratori. In questo settore c'Ë spazio per chi vuole progredire, in questo lavoro ci possono essere soddisfazioni professionali, in questo mestiere le capacit‡ professionali vengono valorizzate.

3. Gestire l'inserimento lavorativo

La Scuola Edile non deve limitarsi a erogare i cicli formativi, ma deve saper gestire le prime fasi dell'inserimento lavorativo, favorendo e sviluppando un dialogo a tre: giovane - impresa - scuola edile.

4. Seguire la storia lavorativa dei giovani formati

Registrare e seguire nel tempo la storia lavorativa e l'evoluzione professionale dei lavoratori formati appare una missione importante della Scuola Edile, con ritorni utili in termini di valutazione dell'efficacia e di proposte di formazione continua, utilizzando il Libretto Personale di Formazione Edile.

5. Costruire una omogenea e affidabile formazione di base

E' necessario individuare con precisione gli elementi concettuali e le competenze che definiscono il lavoro qualificato in edilizia e su queste basi costruire un programma formativo affidabile, efficace e produttivo. Le maestranze dovranno soprattutto essere capaci di ìimparare continuamente ad apprendereî e sviluppare una propria autonomia professionale.

6. Costruire le basi per l'utilizzo della formazione continua

Va praticato il principio della formazione lungo tutto l'arco della vita professionale (formazione continua). Chi riceve una buona formazione di base a inizio carriera sar‡ un buon utilizzatore della formazione continua.

7. Assumere la centralit‡ del ìcostruire a regola d'arteî

Tutto cambia e si evolve in edilizia.
Resta comunque la convinzione della grande ricchezza che il mestiere tradizionale incorpora e che appare un riferimento importante e obbligato fin dalla formazione di base, specie nello scenario delle attivit‡ di restauro, recupero e manutenzione.

8. Il modello formativo deve essere nazionale ed europeo

Dal momento che il nuovo quadro normativo (L.196/97) favorisce la nascita di un sistema nazionale per la formazione degli apprendisti, il settore edile, che dispone della rete Formedil, Ë pronto ad attivarlo. Pensare in termini nazionali il sistema formativo significa attivare economie di scala nella realizzazione della programmazione didattica, degli strumenti didattici, della formazione dei docenti, migliorando per questa via la produttivit‡ del tempo formativo, la qualit‡ del prodotto, la sua certificazione e le stesse condizioni di lavoro a partire dalla sicurezza. CiÚ in una prospettiva di confronto europeo, come richiamato espressamente dalla recente comunicazione inviata dalla Commissione Europea agli Stati membri in materia di obiettivi per la competitivit‡ dell'industria delle costruzioni.

9. Il modello formativo si articola localmente

Le tradizioni locali, il patrimonio operativo delle singole Scuole Edili, le vocazioni spe-

cifiche in relazione anche alle tradizioni costruttive del territorio, vanno considerate ricchezze da salvaguardare e sviluppare. La dislocazione operativa della formazione puÚ essere ancor pi˘ capillare, proprio in quanto pensata pi˘ centralmente, sia a livello nazionale che regionale, ed agita localmente.

10. Il modello formativo deve essere multiutenza

La predisposizione di modelli formativi modulari come quelli riferiti al monte ore annuo per apprendisti, torna utile per una serie di altri potenziali destinatari. Ad esempio: titolari di contratti di formazione/lavoro, studenti dell'anno terminale della scuola dell'obbligo innalzata a 15 o 16 anni, studenti degli Istituti tecnici attinenti il settore e delle Università, lavoratori in produzione senza qualifica, lavoratori in fase di sostegno al reddito.

* le dieci regole sono state presentate al Convegno ìGIOVANI, LAVORO, CARRIERA IN EDILIZIAî promosso a Verona , il 12 dicembre 1997 da FORMEDIL e FONDAZIONE EDILSCUOLA